

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

9

**G I A F F A R**

**IL BARMICIDA**

**BALLO STORICO IN SEI ATTI**

COMPOSTO E DIRETTO

DAL COREOGRAFO E PRIMO MIMICO ASSOLUTO

**SIG. MICHELE DAMORE**

## ARGOMENTO

*Il tratto che mi ha fornito il soggetto di questo ballo, benchè sia uno de' più interessanti della storia degli Arabi, pure non sarà forse da tutti abbastanza conosciuto. Era Califfo in Bagdad Haroun-al-Rachid uno dei più illustri sovrani del suo secolo, contemporaneo ed amico di Carlo Magno. Aveva quel principe una sorella oltremodo bella, che teneramente amava e dalla quale mai si divideva, tranne quando altrove lo chiamavano le sue pubbliche cure. Amava egli del pari Giaffar il Barmicida suo primo Visir. L'indole generosa, e le rare virtù di costui si attirarono tanto l'animo del Califfo, che non solo a lui era affidato il peso degli affari, ma benanco alle più ardue imprese era egli dal suo Signore destinato. Abassa insomma (così chiamavasi la sorella di Haroun) e Giaffar erano le due persone al Califfo più care; ma l'immenso affetto che portava egli a costoro, era amareggiato dallo strano costume d'Oriente, che proibiva alle donne Reali di comparire innanzi a qualunque uomo si fosse; onde non fu mai possibile al Califfo di avvicinare questi due cari oggetti, ed uniti vederseli al fianco. Avrebbe ei pertanto voluto stringerli di un nodo indissolubile, ma il rito degli Arabi vietava di potersi congiungere persone, che non discendessero dal sangue di Alì, essendo*

sacri a Maomettani i figli di quella stirpe. Pur nondimeno il Califfo per appagare in parte il suo desiderio, diè in moglie la sorella a Giaffar, ma pria gli fece giurare di non convivere assieme, onde il sangue di Ali si serbasse in tal modo incontaminato. Vide così il Visir per la prima volta la sposa, ma appena vedutala, ne arse di sì forte amore, che bentosto pentissi del mal proferto giuramento. Gli sguardi di Haroun erano rivolti su questi sposi infelici; la sorveglianza delle guardie appena accordava loro di parlarsi... ma tutto fu vano. Tenero pegno delle loro conjugali affezioni fu un figlio, che segretamente fecesi allevare alla Mecca. Non lungamente però celato si tenne l'arcano al Califfo. Ebro questo d'insana ira per il violato giuramento, spogliandosi ad un tratto dell'immenso amore che portava agli sposi, diedesi in preda ai più violenti eccessi. Condannò a morte Giaffar e la sua famiglia; e tutti i Barmicidi, in numero di quaranta furono in una notte barbaramente trucidati. La stessa Abassa non andò esente dal di lui furore, cacciata vergognosamente dal palazzo e da Bagdad, in sì deplorabile stato si ridusse, che non potè sopravvivere al dolore ed alla miseria.

Ecco quanto si legge nella storia degli Arabi, dalla quale io con interesse ed amore ne presi l'argomento acconcio per un ballo.

Umilissimo Servo  
MICHELE DAMORE.

## PERSONAGGI



**HAROUN - AL - RACHID**, Califfo

*Signor Antonio Caprotti.*

**ABASSA**, Sorella del Califfo e Sposa segreta di Giaffar

*Signora Paolina Monti-Caresani.*

**GIAFFAR** il Barmicida, primo Visir d'Haroun

*Signor Michele D'Amore.*

**ALAMAIDE**, favorita di Haroun, amante occulta e non corrisposta di Giaffar

*Signora Carolina D'Amore.*

**NEIR**, piccolo figlio di Giaffar e di Abassa

*Signora Giacomina Boschetti.*

**KIRCAN**, capo degli Eunuchi neri, segreto amico di Giaffar

*Signor Michele Moscheni.*

**ASSAN**, capo degli Eunuchi bianchi, confidente d'Alamaide e di Karoun

*Signor Innocente Brutti.*

**ABOULECASEM - CHEK**, capo d'un orda di Beduini

*Signor Antonio Battaglia.*

**AGIB**, vecchio Arabo, seguace di Giaffar

*Signor N. N.*

*Guardie del Califfo — Odalische — Soldati — Schiavi  
Eunuchi — Beduini.*

L'Azione ha luogo in Bagdad, e nel principio del vicino deserto — L'epoca è del 796.

La Musica è espressamente scritta dal Maestro Signor Raimondi di Napoli.

Nel Primo Atto, Ballabile di Mori; nel Secondo Atto, Danza di Odalische, nella quale prendono parte le prime Ballerine serie; nel Quarto Atto, Ballabile caratteristico di Beduini.

### CON PASSO A DUE NEL PRIMO ATTO

Eseguito dai signori  
CONJUGI MARTIN.



## ATTO PRIMO

*Interno del giardino del serraglio che si vede nel mezzo, in fondo ricco cancello guarnito di persiane, al di là del quale si vede scorrere il Tigri che bagna le mura del serraglio, ed il ponte costruito sul fiume; di prospetto colline sparse di varj ed eleganti casini.*

**I**l Califfo Haroun circondato dagli Eunuchi e dalle Odalische; vicino a lui stanno la sorella Abassa e la favorita Alamaide. Arriva intanto il Visir Giaffar seguito dall'esercito che ritorna vittorioso dall'Arabia. Il Califfo lo riceve magnificamente. Gioja di Abassa pel ritorno dello sposo. Gelosia d'Alamaide. Haroun ordina una festa in onore del vincitore, quindi l'invita al riposo nel palazzo. Mentre il Califfo comanda a tutti di ritirarsi, Giaffar dice furtivamente alla sposa che non tarderà ritornare presso di lei; s'accrescono le gelosie d'Alamaide. Il Visir parte seguito dall'armata, il Califfo entra nel serraglio, tutti si allontanano. Alamaide non sa frenare le sue smanie ed impone ad Assan la più esatta vigilanza sopra Giaffar ed Abassa; s'ode un vicino rumore, partono. Kircan ritorna coi suoi per porre in assetto il giardino, comparisce Giaffar travestito da Eunuco; Kircan lo riconosce e temendo fosse scoperto, allontana gli schiavi; breve colloquio fra loro, Giaffar lo prega a volerlo condurre nel serraglio, non senza timore d'essere svelati dal Califfo.

## ATTO SECONDO

*Gran Sala nell' interno del Serraglio.  
Eleganti Padiglioni dai lati.*

Haroun siederà sopra un divano fra Abassa ed Alamaide; alcuni schiavi, fra i quali Giaffar, tramandano profumi odorosi, giovani Odalische danzando al suono di lieti stromenti divertano il Califfo. Kircan è sempre al fianco di Giaffar, Haroun si ritira col suo seguito. Kircan, mentre le donne entrano nei loro appartamenti, trattiene Abassa; Giaffar essendo sicuro di non esser da altri veduto, le si svela. Gioja d'entrambi. Assan accortosi che Abassa non partì con le donne, sospettoso si nasconde nel padiglione per saperne la cagione; scopre il Visir nelle spoglie di schiavo e mostra segni di gioja. Kircan si allontana promettendo di vegliare alla sicurezza degli sposi. Loro tenerezza e loro afflizioni per non potere liberamente godere del loro imeneo; parlano in seguito intorno al figlio e convengono d'andare ad abbracciarlo nella sua celata dimora. Assan stato testimonia dei loro segreti colloqui, si parte esultando per istruirne Alamaide ed il Califfo. Gli sposi continuano le loro dimostranze d'affetto; viene frettoloso Kircan ed annunzia l'improvviso arrivo del Califfo. Giaffar si copre subito il viso ed è nascosto dal suo amico nel padiglione; Abassa dimostra grande inquietudine. Haroun, Alamaide e qualche Eunuco si avanzano preceduti da Assan, il quale rimane sorpreso

di non trovarvi il Visir. Haroun ed Alamaide osservano l'agitazione di Abassa, la interrogano intorno allo schiavo, col quale ella s'intertenne; questa risponde negativamente e cela a stento la sua confusione. Il perfido Assan promette al Califfo di fargli vedere coi proprj occhi quanto asserisce; a tali detti Abassa si lascia cadere tramortita sopra il divano. Intanto il Visir che dalla persiana aveva tutto veduto, salta dalla finestra e si unisce agli schiavi, nel momento che Assan ed Haroun entrano nel padiglione. Kircan furtivamente raccomanda a Giaffar la prudenza. Ritornano Haroun ed Assan sdegnosi; il Califfo ordina a due schiavi, uno dei quali è Giaffar, che la sorella sia condotta nel suo appartamento e Kircan fa eseguire il comando. Alamaide intenta sempre a vendicarsi, svela al Califfo che Abassa e Giaffar avevano dato alla luce un figlio; sdegnato fortemente a tal nuova il Califfo ordina di trovar ove che sia questo pegno fatale di tanta perfidia, che egli stesso vuol trucidare. Scena di furore. Partono per la ricerca del figlio.

## ATTO TERZO

*Rovine d' un' antica abitazione sulle sponde del Tigri.*

*La Scena è circondata da massi e cespugli.*

Notte.

Neir esce dalla sua abitazione, e va scherzando e cogliendo fiori. Il vecchio Agib, alla cui cura è affidato, lo guarda e si piace dell'innocente gioja

dell'ingenuo fanciullo. Arriva Giaffar. Neir corre fra le braccia del padre, questi lo abbraccia, e lo stringe al seno, e gli raccomanda l'ubbidienza e la sommissione al suo custode. Seguita dal fedele Kircan sopraggiunge Abassa, gioja degli sposi, il fanciullo è in mezzo ai suoi genitori; le tenerezze di padre, di figlio e di consorte si avvicendano fra loro. Si ode strepito, è il Califfo; costernazione. Il fanciullo (non essendovi tempo per essere restituito alla sua abitazione) è nascosto dietro ad un cespuglio, e gli viene raccomandato il silenzio. Giaffar rimette la sua maschera e fugge dietro alcuni arbusti. Abassa nel suo turbamento finge d'intertenersi con Kircan. Comparisce Haroun seguito da Alamaide e schiavi; Giaffar subito si confonde fra questi. Il Califfo reprimendo il furore con simulata calma, dimanda alla sorella perchè si trovi in quel luogo; essa non sa che rispondere; Haroun prorompendo con ira dichiara che tutto gli è noto, e minaccia la morte del fanciullo. Questi spaventato corre tra le braccia della madre. Sorpresa. Assan vuole trascinar seco il fanciullo, ma Abassa spaventata lo tiene stretto al suo seno. Il Califfo comanda che il figlio si innanzi al suo cospetto svenuto, e dà il pugnale a Giaffar. Il misero padre non sa che risolvere, e non potendo resistere ai moti del sangue, cade ai piedi del Califfo ed implora la clemenza del sovrano. Sdegnato Haroun di non essere ubbidito comanda alle guardie che entrambi fossero uccisi. Giaffar si svela. Sorpresa generale; Il Califfo è implacabile. Il Visir gli rimprovera la di lui crudeltà, e gli rammenta i suoi

servigi, tutto è vano, Haroun ordina che Abassa sia tratta nel serraglio, d'onde colma di squallore e di miseria sia scacciata come vile schiava fuori di Bagdad; barbara gioja di Alamaide e di Assan che secondano l'ira del Califfo; tutti pregano per gli infelici; Haroun rinnova gli ordini dati e parte. Scena di passione fra Abassa, il figlio e Giaffar; tutti si allontanano.

## ATTO QUARTO

*Principio del deserto, da una parte alberi con frutti che indicano il confine della campagna.*

Stazione di Beduini; alcuni, mentre il loro capo Aboulecasem riposa, giuocano e ballano. Vengono quindi interrotti dall'ordine della partenza, che viene tosto eseguita. Comparisce l'infelice Abassa sotto le spoglie di schiava, languida affannosa, estenuata trae seco a fatica il tenero pargoletto che ha involato alla vendetta del Califfo; il fanciullo stanco anch'esso non può resistere alla sete, e le domanda da bere. Ella lagrimando a quella scena interessante, non sa come provvedere ai bisogni del figlio; disperata s'aggira intorno, s'accorge d'un albero di palma con frutti, corre, ne prende uno e lo sprema sulle labbra inaridite del pargoletto, il quale rinviene appena e riconosce la madre che immemore della sua sventura è tutta assorta nel figlio. S'inginocchiano entrambi e ringraziano il cielo. Arriva Kircan, che viene in traccia dell'infelice principessa e del fanciullo;

gioja di tutti nel rivedersi; viene Giaffar coi suoi. Si raddoppia il loro contento. Egli palesa alla moglie che l'armata, da cui è tanto amato, l'avea sottratto all'ira del Califfo nel momento che andavasi ad eseguire la sua sentenza di morte. Sopraggiungono alcuni soldati di Giaffar che portano prigioniero Aboulecasem ed altri Beduini; i seguaci del Visir vogliono porli a parte, ma Giaffar si oppone, e dona loro la vita e la libertà. Aboulecasem sorpreso a tanta generosità, ringrazia il Visir, e gli giura eterna riconoscenza. Si annunzia che il Califfo si avvanza coll'esercito; confusione di Abassa; gioja de' soldati che mostrano di non diffidare della vittoria. Giaffar costretto a difendersi, vorrebbe decidersi ad affrontare i nemici, ma la taccia che meriterebbe di ribelle, l'arresta; i suoi lo pregano per la sua vita, della consorte e di tutti loro, a non usare un intempestivo riguardo, essendo urgente il pericolo. Aboulecasem gli offre le sue truppe, egli le accetta; si stabilisce di piantare il campo a fianco di Bagdad, tutti giurano di vincere o di morire; partono frettolosi.

## ATTO QUINTO

*Tenda di Giaffar, in mezzo grande apertura,  
dalla quale si vede l'accampamento.*

Varii Uffiziali dell'armata di Giaffar, tra i quali è il riconoscente Aboulecasem, arrivano per ricevere gli ordini del Generale. Kircan dice loro che il Visir non tarderà a venire, giacchè è occupato

a spogliare le vesti da schiavo ed indossare le proprie. Comparisce Giaffar colla moglie ed il figlio; gli uffiziali lo salutano, egli ne gioisce. Si annunzia al Visir l'arrivo di un emissario del Califfo che vuol essere ammesso alla sua presenza. Egli vi annuisce, e fra i suoi si dispone a riceverlo: s'apre ad un suo cenno la tenda; dalla quale si vede schierato tutto il suo campo; viene introdotto al suo cospetto l'emissario, il quale è Assan; egli espone che il Califfo esige che essi si sottopongano di nuovo al suo potere Giaffar, la moglie ed il figlio, o ne saprà far loro costar cara la ripulsa. L'esercito intero, d'unanime consenso, risponde che non sarà mai per abbandonare le bandiere di Giaffar, il quale altro non dice all'emissario, che di riportare al Califfo la risposta de' suoi. L'emissario pieno di mal talento si ritira fremendo. Ordina subitamente Giaffar che i suoi si pongano sulle difese (la tenda si schiude) Abassa non sa darsi pace per il vicino periglio a cui dovrà soggiacere certamente, o il fratello o lo sposo; raccomanda al consorte la prudenza e la generosità co' nemici, Giaffar tutto promette. Gli uffiziali annunziano al Visir che tutto è pronto; Giaffar raccomanda a Kircan la sposa ed il figlio, ordina di partire. Abassa è in un'estrema agitazione, si ritira disperata essendo certa la perdita del fratello, ella fugge, Kircan la siegue unito a qualche uffiziale.

## ATTO SESTO

*Piazza di Bagdad, porte della Città da un lato;  
il Serraglio in fondo.*

Al cambiare della scena si vede furiosa zuffa fra i soldati del Califfo e quelli di Giaffar e quest'ultimi sovrastano i nemici. Vedesi quindi da Aboulecasem trascinato pei gradini del serraglio ove erasi rifugiato, il Califfo; Alamaide, Assan e le Odalische ne vengono tutti tratte a viva forza dai nemici. Ebro di vittoria, Aboulecasem stringe il pugnale e sta per vibrare un colpo sull'avvilito Califfo. Accorre Abassa e prostrandosi tra il fratello ed il Beduino tenta disarmare colle preghiere e colle lagrime l'ira del vincitore. S'avvanza all'improvviso Giaffar e vieta ai suoi di più inveire contro i nemici; essi più non l'odono e vogliono la morte di Haroun. Giaffar impone ai suoi di arrestarsi e rammenta loro che giurarono di sempre ubbidirlo. Gli dice di imitarlo e snudando la spada, corre come per uccidere il Califfo; sguainano tutti il ferro e lo sieguono, ma ho vista! mentre il Visir è vicino al Califfo, gli cade umilmente ai piedi, depone la spada e dice ai suoi di riconoscere il legittimo loro sovrano, i suoi pure si inginocchiano e gettano il ferro; Haroun resta confuso ed attonito a tanta generosità; ordina a tutti di alzarsi ed alternando gli abbracciamenti fra la sorella ed il fanciullo, si getta al collo di Giaffar e lo prega a perdonargli la sua condotta. Tutti si riconciliano; Giaffar stringe al seno la sposa ed il figlio; gioja universale.

FINE DEL BALLO.